

IL CENSORE DELL'IDV

Così prendono il volo gli sprechi di De Magistris

L'europarlamentare di Di Pietro disdegna le compagnie low cost con biglietti da 108 euro e per raggiungere Strasburgo utilizza un jet privato. Il prezzo? 1.850 euro, con rimborso a pie' di lista. E pensare che da pm perseguiva l'uso illecito di fondi europei

Alessandro M. Caprettini

Roma «Auto blu, sangue blu, cieli blu... nuntereggae più!» cantava Rino Gaetano alla fine degli anni '70. Protestatario e profetico. Perché alla macchina di Stato ben nota anche 30 anni fa, già congiungeva l'aereo blu. Il jet privato di cui da tempo si servono Luigi De Magistris, Sonia Alfano, alcuni compagni dell'Italia dei Valori e poi, via via, incoraggiati dal fatto che lo usa l'ex-magistrato anti-casta, altri europarlamentari che trovano conveniente affittare Learjet o Gulfstream per raggiungere Strasburgo o Bruxelles, piuttosto che servirsi di voli di linea o di modesti low cost.

Ma come? L'ex sostituto procuratore di Catanzaro, noto per l'inchiesta Poseidon (uso illecito di fondi europei) s'è messo al passo con «lor signori»? Pare proprio di sì. E se non c'è nulla di male nel noleggiare un jet, resta il fatto che pare quantomeno anomalo che un presidente della commissione di Controllo dei bilanci non si faccia scrupolo di farsi pagare da Pantalone. Eh, già! Perché dopo le modifiche apportate a partire da questa legislatura, il deputato europeo viene rimborsato per le sue spese di trasferimento «a pie' di lista», vale a dire presentando la fattura (o il biglietto) del trasporto utilizzato.

E un jet privato costicchia. Visto che per una trasferta a Strasburgo o a Bruxelles con tanto di overnight (aereo a terra pronto a riprendere la strada di casa) il costo si aggira sui 15 mila euro. Se si è in 8, circa 1.850 euro a testa. Che è un tantino superiore rispetto alla tariffa Alitalia su Bruxelles (a/r 1200 euro), ma soprattutto è 17 volte superiore ai prezzi praticati dalla Ryan Air: 108 euro andata e ritorno per Baden Baden (30 chilometri da Strasburgo ma auto blu del Parlamento pronta a portarti a destinazione...) da Ciampino, o solo 61 euro per arrivare a Charleroi, vicino alla capitale belga, anche qui andata e ritorno dal secondo scalo romano.

E invece il fustigatore della politica nazionale, se ne guarda bene dall'osservare il controllo dei bilanci. Preferisce la privacy del jet privato assieme a qualche compagno di viaggio e di partito. Che male c'è? Paga Pantalone, no? Così è quanto meno singolare trovare proprio ieri in bella evidenza, sul blog dell'ex-magistrato, una lettera di tal Fabio Amiranda in cui lo si invita a battere «il sistema consociativo di Oligarchi; il partito unico della spesa pubblica finalizzata all'acquisto del consenso; le logiche mafiotiche del Clientelismo, del Nepotismo, dell'Affarismo e della Cooptazione».

Vizi privati e pubbliche virtù. È la solita vecchia storia. Arricchita semmai dal crescere degli interrogativi sulle vere intenzioni di De Magistris da parte dei suoi colleghi di altri 27 Paesi. Già non avevano compreso appieno la veemenza con cui si era battuto per far varare in aula una condanna per lo stato dell'informazione in Italia (bocciata sia pure per un pelo). Ancor meno hanno capito la sua insistenza nei mesi scorsi per l'istituzione di una commissione antimafia

al Parlamento europeo: «È un problema vostro» gli rispondevano i più generosi, tanto che anche il Pd si è sfilato rapidamente sollevando le ire di Tonino Di Pietro. Ma a destare maggiore stupore è stata l'idea evocata del magistrato di far ricorso alla Corte penale internazionale dell'Aja (che dipende dall'Onu) per quei Paesi che stabiliscano l'invio di truppe in terra straniera, come è accaduto per l'Irak o l'Afghanistan.

A Bruxelles e a Strasburgo De Magistris si applica con furore nella difesa dei diritti dell'uomo; scrive interrogazioni di fuoco sugli scontri di Rosarno, sull'emergenza rifiuti in Campania, sull'incompatibilità dello scudo fiscale rispetto

alla normativa europea e addirittura sul mancato rispetto della cosiddetta «direttiva Seveso» nella costruzione del rigassificatore di Trieste. Ma ci sono poche tracce di interventi sul controllo dei bilanci, dove l'hanno collocato al vertice. Forse perché considera l'Europarlamento una discreta mangiatoia da cui (del tutto lecitamente) si può attingere anche l'affitto di un jet privato. Certo, non è un uso illecito di fondi europei come quello che denunciò solerte, divenendo un personaggio. Ma è quantomeno una caduta di stile che - guarda tu come la storia si ripete - fa forse il paio con la Mercedes di Tonino Di Pietro. Un Pantalone che paga, lo si trova sempre. No?



EX MAGISTRATO Luigi De Magistris, già pm a Catanzaro, è ora europarlamentare dell'Idv [Ansa]

CASO CONTRADA

Lo strano forfait per evitare il confronto tv con Paragone

Paolo Beltramin

■ Aveva confermato l'impegno via mail martedì. Aveva chiesto di intervenire in collegamento da Perugia, e la Rai aveva già attrezzato la sede regionale per l'ospitata. Ieri pomeriggio il dietrofront. Luigi De Magistris non è più disponibile a partecipare al programma «L'ultima parola», in onda oggi su Raidue alle 23.30 e dedicato all'«intoccabile Di Pietro». Ma non è tutto: nessun esponente dell'Italia dei valori, infatti, ha accettato l'invito a sedersi nel salotto televisivo di Gianluigi Paragone. Il motivo ufficiale? Impegni di forza maggiore. Da oggi a domenica all'hotel Marriott di Roma si celebra il congresso nazionale dell'Idv, e nessuno dei tremila e 607 delegati può ritagliarsi un'oretta per rispondere alle domande del giornalista. «Non proprio un impegno imprevisto. Evidentemente non si tratta di un incidente di percorso, ma di un problema politico - osserva Paragone -. Abbiamo fatto di tutto per convincere Di Pietro, lo stesso De Magistris e altri politici Idv a trattare l'argomento della puntata. Eravamo disponibili a collegarci in qualsiasi sede». E invece nien-

IL CONDUTTORE «Un dietrofront improvviso, si vede che il tema della puntata non è gradito»

te. «A questo punto devo trarre la conclusione che il tema della puntata non è gradito ai vertici del partito - continua il conduttore -. Evidentemente la libertà di stampa vale soltanto quando serve per prendere a bastonate Berlusconi. Evidentemente all'Italia dei valori le domande le possono fare soltanto alcuni giornalisti».

Già l'altroieri una cronista del Tg1 era stata insultata fuorionda da Tonino, che l'aveva accusata testualmente di fare «domande del c...». Ma cosa vorrebbe chiedere Paragone a Di Pietro, De Magistris e agli altri leader Idv? «Le stesse questioni che si sta ponendo tutta l'Italia. Cosa ci faceva il pm simbolo di Mani Pulite a cena con Contrada? E, soprattutto, perché non avvisò i suoi superiori dell'incontro? Temeva forse di perdere la sua preziosa inchiesta? O forse temeva che la sua aura di eroe potesse venire offuscata?». Totalmente assorbiti dai lavori del congresso, Di Pietro e i suoi non hanno tempo per rispondere. Per facilitarli al massimo, però, la redazione dell'«Ultima parola» farà ancora un tentativo: «Manderemo una troupe al Marriott e punteremo una telecamera davanti a una sedia vuota - promette Paragone -. Chiunque vorrà, potrà accomodarsi e partecipare via collegamento alla trasmissione. Speriamo che la notte porti consiglio».

LE NUOVE RIVELAZIONI SUL CASO D'ADDARIO

ESCLUSIVO

LA PUPA E I PUPARI

Una escort che dopo lo scandalo accumula una fortuna, servitori dello Stato infedeli, fughe di notizie pilotate. Ecco gli elementi raccolti dalla Procura di Bari per dimostrare che **Patrizia D'Addario** è stata usata come un'arma politica.

il Complotto (SECONDA PARTE)

ESCLUSIVO! IL COMLOTTO PARTE SECONDA

